

UOMINI NUOVI

Anno XXXVII - Primo semestre
n° 1 - Giugno 2014
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale - 70%
NO/TORINO n° 1 anno 2014

Periodico di informazione e di collegamento per gli exallievi di Cumiana ISTITUTO SALESIANO "DON BOSCO" Bivio di Cumiana (TO)



Cumiana, primavera 1988. Premiazione dei campionissimi Racca Paolo, Zabelli Diego, Santi Alberto, Comba Claudio e Riva Federico



Cumiana, anno scol. 1986/87 la 1° A

SALUTO DEL DIRETTORE

Carissimi ex-allievi,
inizio questo saluto condividendo anche con voi due grandi belle notizie di famiglia. Come già avrete saputo dagli organi di stampa, lo scorso 25 marzo, i Salesiani radunati a Roma per il Capitolo Generale, hanno eletto il X Successore di don Bosco: si chiama don Angel Fernandez Artime, chiamato ad essere il Rettor Maggiore per i prossimi sei anni. Nello svolgimento delle sue attività di animazione e di governo della Congregazione si farà aiutare da una "squadra" di confratelli, anch'essi eletti nei giorni immediatamente successivi, tra i quali figura un volto a tutti noi molto caro: si tratta di don Stefano Martoglio, ex-allievo di Cumiana, che conclude il suo incarico di Superiore dell'Ispettorato del Piemonte-Valle d'Aosta e assume quello di

Regionale per la regione Mediterranea, che si estende dal Portogallo al Medio Oriente. Per entrambi troverete l'articolo loro dedicato con il dettaglio delle informazioni.

Colgo inoltre l'occasione per ringraziare quanti di voi hanno già offerto il loro dono per le *Borse di Studio* e quanti lo faranno. Sapevate che da qualche anno la situazione di crisi economica della società ha prodotto delle negative ripercussioni anche nella nostra Scuola, causando un significativo calo delle iscrizioni perché molte famiglie non possono più permettersi di far frequentare ai propri figli la scuola salesiana e, pur volendo continuare la tradizione di venire incontro a quelle esigenze, in questi tempi la Scuola non può fare grandi agevolazioni. Ecco allora l'idea delle *Borse di Studio* che si generano dai fondi



Pinerolo 14/01/2014. Don Mauro Balma con alcuni ragazzi nel giorno della preghiera e della venerazione della reliquia di don Bosco.

generosamente donati da privati e Ditte/Imprese. Vorrebbero sostenere l'intero percorso scolastico presso la nostra Scuola Media dei ragazzi le cui famiglie, per motivi economici o altri motivi di particolare entità, non sono in grado di sostenere il pagamento dell'intera retta. La *Borsa di Studio* viene deliberata da una commissione esaminatrice (compatibilmente con i fondi a disposizione ogni anno) sulla base di alcuni documenti che attestino la reale situazione di necessità della famiglia. Speriamo vivamente che, anche con l'aiuto di tanti ex-allievi, si possa continuare l'opera educativa di Don Bosco in queste terre.

Siamo nel tempo di Pasqua e l'ottimismo salesiano che nasce dalla fede nella resurrezione di Cristo ci spinge a credere che la storia degli uomini è sempre nelle mani di Dio. Egli si serve di essa e degli uomini di buona volontà per realizzare i suoi disegni di giustizia e di pace. Anche questa situazione di difficoltà sarà superabile grazie alla collaborazione di tutti, impegnandosi in una vita sobria e solidale, sforzandosi di guardare al di là dei propri inte-

ressi particolari e assumendo uno sguardo che supera i limiti del proprio appartamento, del luogo di lavoro, della nostra scuola ... e si allarga ... si allarga ... rendendosi conto delle necessità, talvolta ancor più gravi delle nostre, che sono presenti in altre parti della nostra provincia ... regione ... nazione ...

Siamo nel mese di maggio, tradizionalmente dedicato al ricordo della nostra Madre Celeste. Sappiamo quanto don Bosco ne fosse devoto e ciascuno di voi sa quanto è stato incoraggiato, negli anni trascorsi a Cumiana, a prepararla con fede ed entusiasmo. Affidiamo dunque anche a Lei questo delicato periodo che stiamo attraversando con la nostra società, nella quale tutti siamo chiamati ad essere sempre "*buoni cristiani ed onesti cittadini*".

In attesa di incontrarvi personalmente in occasione del tradizionale incontro annuale, il prossimo 8 giugno, vi saluto cordialmente e affido voi e le vostre famiglie alla potente intercessione di Maria Ausiliatrice.

Don Mauro Balma
Direttore



Pinerolo 14/01/2014. Ravera Andrea, Coppola Cristian, Bozza Stefano, Rolando Emanuele, Bonifanti Eric presso l'urna di don Bosco.

DON BOSCO: 200 ANNI



Continua la pubblicazione dei brani delle "memorie dell'Oratorio" scritte da Don Bosco. E' un modo semplice che vi proponiamo per prepararci a celebrare il bicentenario della sua nascita. Questi brani semplici, che trattano di episodi simpatici e caratteristici della sua vita, ci accompagneranno con serenità fino al 2014/2015, che sarà l'anno delle grandi celebrazioni centinarie.

MEMORIE DELL'ORATORIO TERZA DECADE 1846-1855

La nuova chiesa

Sebbene questa nuova chiesa fosse una vera meschinità, tuttavia essendo pigionato con un contratto formale ci liberava dalle inquietudini di dover ad ogni momento emigrare da un luogo ad un altro con gravissimi disturbi. A me poi sembrava essere veramente il sito dove aveva sognato scritto: Haec est domus mea, inde gloria mea, sebbene fossero diverse le disposizioni del Cielo. Non piccola difficoltà presentava la casa presso cui ci trovavamo: era casa d'immoralità; difficoltà eziandio per parte dell'albergo della Giardiniera, attuale casa Bellezza, dove si raccoglievano specialmente ne' giorni festivi, tutti i buontemponi della città. Ciò nulladimeno potemmo tutto superare e cominciare a fare regolarmente le nostre radunanze.

Ultimati i lavori, l'arcivescovo in data aprile concedeva la facoltà di benedire e consacrare al divin culto quel modesto edificio. Ciò avveniva la domenica del aprile 1846. Il medesimo arcivescovo per mostrare la sua soddisfazione rinnovò la facoltà già concessa quando eravamo al Rifugio, cioè di cantar messa, fare tridui, novene, esercizi spirituali, promuovere alla cresima, alla santa comunione, e di poter eziandio soddisfare al precetto pasquale a tutti quelli che avessero frequentata la nostra istituzione.

Il sito stabile, i segni d'approvazione dell'ar-

civescovo, le solenni funzioni, la musica, il rumore di un giardino di ricreazione, attraevano fanciulli da tutte parti. Parecchi ecclesiastici presero a ritornare. Tra quelli che prestavano l'opera loro vuolsi notare D. Trivero Giuseppe, T. Carpano Giacinto, T. Gio. Vola, il T. Roberto Murialdo, e l'intrepido T. Borel.

Le funzioni si facevano così. Ne' giorni festivi, di buon mattino, si apriva la chiesa e si cominciavano le confessioni, che duravano fino all'ora della messa. Essa era fissata alle ore otto, ma per appagare la moltitudine di quelli che desideravano confessarsi, non di rado era differita fino alle nove ed anche di più. Qualcu-



Pian dell'Alpe 1981. Don Mazzali alla partenza della gita con i giovani del campo ITI



no de' preti, quando ce n'erano, assisteva, e con voce alternata recitava le orazioni. Tra la

messa facevano la s. comunione quelli che erano preparati. Finita la messa e tolti i paramentali, io montava sopra una bassa cattedra per fare la spiegazione del Vangelo, che allora si cangiò per dare principio al racconto regolare della Storia Sacra. Questi racconti ridotti a forma semplice e popolare, vestiti dei costumi dei tempi, dei luoghi, dei nomi geografici coi loro confronti, piacevano assai ai piccolini, agli adulti ed agli stessi ecclesiastici che trovavansi presenti. Alla predica teneva dietro la scuola che durava fino a mezzo giorno.

Ad un'ora pomeridiana cominciava la ricreazione, colle bocce, stampelle, coi fucili, colle spade in legno, e coi primi attrezzi di ginnastica. Alle due e mezzo si dava principio al catechismo. L'ignoranza in generale era grandissima. Più volte mi avvenne di cominciare il canto dell'Ave Maria e di circa quattrocento giovanetti, che erano presenti, non uno era capace di rispondere, e nemmeno di continuare, se cessava la mia voce.

Terminato il catechismo, non potendosi per allora cantare i vesperi, si recitava il Rosario. Più tardi si cominciò a cantare l'Ave Maris Stella, poi il Magnificat, poi il Dixit, quindi gli altri salmi; e in fine un'antifona e nello spazio di un anno ci siamo fatti capaci di cantare tutto il vespro della Madonna.

A queste pratiche teneva dietro un breve sermoncino, che per lo più era un esempio, in cui si personificava un vizio o qualche virtù. Ogni cosa aveva termine col canto delle litanie e colla benedizione del SS. Sacramento.

Usciti di chiesa cominciava il tempo libero, in cui ciascuno poteva occuparsi a piacimento. Chi continuava la classe di catechismo, altri del canto, o di lettura, ma la maggior parte se la passava saltando, correndo e godendosi in vari giuochi e trastulli. Tutti i ritrovati pei salti, corse, bussolotti, corde, bastoni, siccome anticamente aveva appreso dai saltimbanchi, erano messi in opera sotto alla mia disciplina. Così potevasi tenere a freno quella moltitudine, la quale in gran parte potevasi dire: Sicut equus et mulus, quibus non est intellectus.

Debbo dire per altro che nella grande igno-



Pian dell'Alpe 1976. Campo di prima e seconda media. Il gruppo di don Luciano



Pian dell'Alpe 1976. Campo ITI Genco Giovanni e Gato Sergio

ranza ho sempre ammirato un grande rispetto per le cose di chiesa, pei sacri ministri ed un grande trasporto per imparare le cose di religione.

Anzi io mi serviva di quella smodata ricreazione per insinuare a' miei allievi pensieri di religione e di frequenza ai santi sacramenti. Agli uni con una parola nell'orecchio raccomandava maggior ubbidienza, maggior puntualità nei doveri del proprio stato; ad altri di frequentar il catechismo, di venirsi a confessare e simili. Di modo che per me quei trastulli erano un mezzo opportuno per provvedermi una moltitudine di fanciulli, che al sabato a sera o la domenica mattina con tutto buon volere venivano a fare la loro confessione.

Talvolta li toglieva dagli stessi trastulli per condurli a confessarsi, qualora li avessi veduti alquanto restii a quegli importanti doveri. Riferirò uno dei molti fatti. Un giovanetto era stato invitato più volte di venire a fare Pasqua; egli prometteva ogni domenica di venire, ma poi non manteneva la parola. Un giorno festivo, dopo le sacre funzioni egli si pose a fare ricreazione la più vivace. Mentre correva in tutti i lati saltando e correndo e tutto molle di sudore, tutto rosso nella faccia da non

sapere più se fosse in questo mondo o nell'altro, lo chiesi in tutta fretta pregandolo a recarsi meco in sacrestia per aiutarmi a compiere un affare. Voleva venire com'era, in manica di camicia; «No, gli dissi, mettili la giubbotta e vieni». Giunti alla sacrestia il condussi in coro, quindi soggiunsi: «Inginocchiati sopra questo genuflessorio. - Lo fece; ma egli voleva traslocare l'inginocchiatoio».

No, soggiunsi, lascia ogni cosa come è.

Che vuole adunque da me?

Confessarti.

Non sono preparato.

Lo so.

Dunque?

Dunque preparati, e poi ti confesserai.

Bene, benone, esclamò; ne avevo proprio bisogno; ne aveva vero bisogno, ha fatto bene a prendermi in questo modo, altrimenti per timore dei compagni non mi sarei ancora venuto a confessare.

Mentre recitai una parte di breviario, l'altro si preparò alquanto; di poi fece assai di buon grado la sua confessione con divoto ringraziamento. D'allora in poi fu costantemente dei più assidui a compiere i suoi religiosi doveri. Soleva poi raccontare il fatto ai suoi compagni conchiudendo: «Don Bosco usò un bello stratagemma per cogliere il merlo nella gabbia».

Sul far della notte, con un segno di campanello, erano tutti raccolti in chiesa, dove si faceva un po' di preghiera o si recitava il Rosario coll'Angelus, ed ogni cosa compievasi col canto di Lodato sempre sia etc.

Usciti di chiesa mettevami in mezzo di loro, li accompagnava mentre essi cantavano o schiamazzavano. Fatto la salita del Rondò, si cantava ancora qualche strofa di laude sacra, di poi si invitavano per la seguente domenica, ed augurandoci a vicenda ad alta voce la buona sera, ognuno se ne andava pei fatti suoi.

Una scena singolare era la partenza dall'Oratorio. Usciti di chiesa ciascuno dava le mille volte la buona sera senza punto staccarsi dall'assemblea dei compagni. Io aveva un bel dire: «Andate a casa, si fa





notte, i parenti vi attendono». Inutilmente. Bisognava che li lasciassi radunare; sei dei più robusti facevano colle loro braccia una specie di sedia, sopra cui come sopra di un trono era giuocoforza che io mi ponessi a sedere. Messisi quindi in ordine a più file, portando D. Bosco sopra quel palco di braccia, che superava i più alti di statura, procedevano cantando, ridendo e schiamazzando fino al circolo detto comunemente il

Rondò. Colà si cantavano ancora alcune lodi, che avevano per conclusione il solenne canto del Lodato sempre sia. Fattosi di poi un profondo silenzio, io poteva allora a tutti augurare buona sera e buona settimana. Tutti con quanto avevano di voce rispondevano: buona sera. In quel momento io veniva deposto dal mio trono; ognuno andava in seno della propria famiglia, mentre alcuni dei più grandicelli mi accompagnavano fino a casa mezzo morto per la stanchezza.

Malattia - Guarigione - Dimora progettata per Valdocco

I molti impegni che io aveva nelle carceri, nell'ospedale Cottolengo, nel Rifugio, nell'Oratorio e nelle scuole facevano sì, che dovessi occuparmi di notte per compilare i libretti che mi erano assolutamente necessari. Per la qual cosa la mia sanità, già per se stessa assai cagionevole, deteriorò al punto che i medici mi consigliarono a desistere da ogni occupazione. Il teologo Borel, che assai mi amava, per mio bene mi mandò a passare qualche tempo presso al curato di Sassi. Riposava lungo la settimana; la domenica mi recava a lavorare all'Oratorio. Ma ciò non bastava. I giovinetti a turbe venivano a visitarmi; a costoro si aggiunsero quelli del paese. Sicché era disturbato più che a Torino, mentre io stesso cagionava immenso disturbo ai miei piccoli amici.

Non solamente quelli che frequentavano l'Oratorio correvano, si può dire ogni giorno, a Sassi, ma gli stessi allievi dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Tra i molti avvenne questo episodio. Si dettarono gli esercizi spirituali agli alunni delle scuole di S. Barbara amministrate eziandio dai medesimi religiosi. Essendo soliti in gran numero confessarsi da me, sul termina-

re degli esercizi vennero in corpo a cercarmi all'Oratorio; ma non avendomi trovato colà partirono alla volta di Sassi, distante quattro chilometri da Torino. Era tempo piovoso; eglino inesperti della via andavano vagando ne' prati, ne' campi e nelle vigne in cerca di D. Bosco. Ci giunsero finalmente in numero di circa quattrocento, tutti sfiniti dal cammino e dalla fame, molli di sudore, coperti di zacchere anzi di fango, e chiedenti di potersi confessare. «Noi, dicevano, abbiamo fatto gli esercizi, vogliamo farci buoni, vogliamo tutti fare la nostra confessione generale, e col permesso dei nostri maestri siamo qua venuti».



Pian dell'Alpe 13/07/2002. Rosseti Elisa, Cappa Cristina e Racca Luisa si preparano alla grande sfida dello scalpo.



Pian dell'Alpe 19/07/2002. Il gruppo degli Inaibaf

Fu detto loro che ritornassero tosto al collegio per togliere dalla ansietà i loro maestri ed i loro parenti, ma essi rispondevano con asseveranza che volevano confessarsi.

Tra il maestro comunale, curato, vicecurato e me si confessò quanto si poté; ma ci volevano almeno una quindicina di confessori.

Ma come ristorare o meglio acquetare l'appetito a quella moltitudine? Quel buon curato, è l'attuale T. Abbondioli, diede a que' viaggiatori ogni suo commestibile, pane, polenta, fagiuoli, riso, patate, cacio, frutta, ogni cosa fu acconciata e loro somministrata.

Quale non fu poi lo sconcerto, quando i predicatori, i maestri, alcuni personaggi invitati intervennero per la chiusa degli esercizi, per la messa, comunione generale e non trovarono un allievo in collegio? Fu un vero disordine; e si diedero efficaci provvedimenti a che non venissero più rinnovati.

Venuto a casa, fui preso da sfinimento, portato a letto. La malattia si manifestò con una bronchite, cui si aggiunse tosse ed infiammazione violenta assai. In otto giorni fui giu-

dicato all'estremo della vita. Aveva ricevuto il SS. Viatico, l'olio santo. Mi sembrò che in quel momento fossi preparato a morire; mi rincresceva di abbandonare i miei giovanetti, ma era contento che terminava i miei giorni dopo aver dato una forma stabile all'Oratorio.

Sparsa la notizia che la mia malattia era grave, si manifestò generale e vivissimo rincrescimento da non potersi dire maggiore. Ad ogni momento schiere di giovanetti lagrimanti e bussando alla porta chiedevano del mio male. Più si davano notizie, più se ne dimandavano. Io udiva i dialoghi che si facevano col domestico e ne era commosso. In appresso ho saputo quello che aveva fatto fare l'affezione de' miei giovani. Spontaneamente pregavano, digiunavano, ascoltavano messe, facevano comunioni. Si alternavano passando la notte in preghiera e la giornata avanti l'immagine di Maria Consolatrice. Al mattino si accendevano lumi speciali, e fino a tarda sera erano sempre in numero notevole a pregare e scongiurare l'augusta Madre di Dio a voler conservare il loro povero D. Bosco.



Cumiana anno scolastico 1986/87. Uno squadrone del torneo di inizio anno.

Parecchi fecero voto di recitare il Rosario intero per un mese, altri per un anno, alcuni per tutta la vita. Né mancarono quelli che promisero di digiunare a pane ed acqua per mesi, anni ed anche tutta la vita. Mi consta che parecchi garzoni muratori digiunarono a pane ed acqua delle intere settimane, punto non rallentando da mattino a sera i pesanti loro lavori. Anzi, rimanendo qualche breve tratto di tempo libero andavano frettolosi a passarlo davanti al SS. Sacramento.

Dio li ascoltò. Era un sabato a sera e si credeva quella notte essere l'ultima di mia vita; così dicevano i medici, che vennero a consulto; così ne era io persuaso, scorgendomi affatto privo di forze con perdite continue di sangue. A tarda notte mi sentii tendenza a dormire. Presi sonno, mi svegliai fuori di pericolo. Il dottor Botta e il dottor Cafasso al mattino nel visitarmi dissero che andassi a ringraziare la Madonna della Consolata per la grazia ricevuta.

I miei giovani non potevano credere se non mi vedevano, e mi videro di fatto poco dopo col mio bastoncino a recarmi all'Oratorio, con quelle commozioni che ognuno può immaginare ma non descrivere. I più grandi lo costrinsero a sedersi sopra un seggiolone, lo

alzarono sulle loro spalle, e lo portarono in trionfo fino al cortile. Cantavano e piangevano, i piccoli amici di don Bosco, e piangeva anche lui.

Entrarono nella cappellina, e ringraziarono insieme il Signore. Nel silenzio che si fece teso, don Bosco riuscì a dire poche parole: "La mia vita la devo a voi. Ma siatene certi: dora innanzi la spenderò tutta per voi".

Fra le prime cose, una fu quella di cangiare in cose possibili i voti e le promesse che non pochi avevano fatto, senza la dovuta

riflessione, quando io era in pericolo della vita.

Questa malattia avveniva sul principio di luglio 1846, quando appunto doveva lasciare il Rifugio e trasferirmi altrove.

Io sono andato a fare alcuni mesi di convalescenza in famiglia, a casa, a Morialdo. Avrei più a lungo protratta la mia dimora in quel luogo nativo, ma i giovanetti cominciarono a venire a schiere a farmi visita, a segno che non era più possibile godere né riposo né tranquillità. Tutti mi consigliavano di passare almeno qualche anno fuori di Torino, in luoghi sconosciuti, per tentar l'acquisto della prima sanità. D. Cafasso e l'arcivescovo erano di questo parere. Ma tal cosa tornandomi di troppo grave rincrescimento, mi fu acconsentito di venire all'Oratorio con obbligo che per due anni non avessi più preso parte né alle confessioni né alla predicazione. Ho disubbidito. Ritornando all'Oratorio, ho continuato a lavorare come prima e per 27 anni non ho più avuto bisogno né di medico, né di medicine. La qual cosa mi ha fatto credere che il lavoro non sia quello che rechi danno alla sanità corporale.

(cfr. G. Bosco
Memoria dell'Oratorio - Las Roma
Pag. 155-167)

Il nuovo Superiore Generale dei Salesiani

È il Don Bosco oggi che la Provvidenza ci ha donato

Eletto al primo scrutinio il 25 marzo 2014 dal Capitolo Generale che si è svolto a Roma dal 22 febbraio al 12 aprile, Don Angel Fernandez Artime è il X successore di Don Bosco. A passargli il testimone è Don Pascual Chávez Villanueva che ha guidato per 12 anni, con paterna e illuminata saggezza, la Famiglia Salesiana in questo non facile periodo della nostra storia e al quale va l'unanime gratitudine di tutta la Famiglia Salesiana sparsa nei 5 continenti.

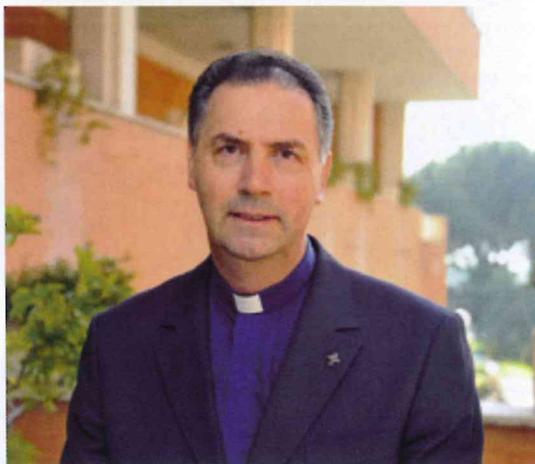
È stato il Superiore uscente, Don Pascual Chávez, a chiedergli, a norma delle Costituzioni salesiane, se accettava la massima responsabilità chiestagli dall'Assemblea:

«Carissimo Don Ángel – sono state le parole di Don Pascual – Dio, attraverso i confratelli, ti ha chiamato oggi per essere il Successore di Don Bosco. Tu sei il Successore di Don Bosco. Dunque, a nome dell'Assemblea Capitolare ti domando se accetti».

In lingua spagnola ha così risposto: «Mi abbandono nel Signore e chiediamo a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice che ci accompagni e mi accompagni, nella fraternità dei Salesiani e con la congregazione, e con fede accetto».

Subito dopo aver accettato «con fede» il nuovo incarico, Don Angel ha ricevuto l'abbraccio di ognuno dei 230 Capitolari.

Don Ángel Fernández Artime è nato il 21 agosto 1960 a Gozón-Luanco, nelle Astu-



Don Angel Fernandez Artime, nuovo Rettor Maggiore.

rie, Spagna; ha emesso la sua prima professione religiosa come Salesiano il 3 settembre 1978, i voti perpetui il 17 giugno 1984 a Santiago de Compostela ed è stato ordinato sacerdote il 4 luglio 1987 a León. Ha conseguito la Laurea in Teologia Pastorale e la Licenza in Filosofia e Pedagogia.

È stato Delegato di Pastorale Giovanile, Direttore della scuola di Ourense, dal 2000 al 2006, Superiore dell'Ispettorato di León.

Nel 2009 è stato nominato Ispettore dell'Argentina Sud, incarico che ha mantenuto fino alla nomina a Rettor Maggiore. Qui ha anche avuto modo di conoscere e collaborare personalmente con l'allora Arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Mario Bergoglio, oggi Papa Francesco.

Lo scorso 23 dicembre era stato nominato Superiore della nuova Ispettorato della Spagna Mediterranea, dedicata a Maria Ausiliatrice.

Ora avrà un grande impegno nel dover guidare la Congregazione di Don Bosco di oltre 15 mila Salesiani, presente nei 5 continenti e in 138 paesi. Dunque avrà anche bisogno di tanto aiuto e di tanta preghiera.

(Notizie raccolte da ANS)



Don Pascual Chávez Villanueva.



Cumiana, anno scol. 2002/03 la 2° A



Cumiana, anno scol. 2002/03 la 2° B



DON STEFANO MARTOGGIO

*Salesiano ed ex-allievo
(anni di frequenza 1976-1981)*

Il Capitolo Generale 27° (CG27) della Congregazione Salesiana ha eletto come primo Consigliere regionale per la nuova regione Mediterranea **don Stefano Martoglio**, attualmente Superiore della Circo-scrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta.

Don Stefano accetta il risultato della elezione e accetta, confidando nella misericordia di Dio e nella preghiera dei confratelli.

Don Stefano Martoglio è nato il 30 Novembre 1965 a Torino. È stato allievo nella nostra Scuola Media e ITI di Cumiana negli anni '76-'81. È entrato nel 1984 nel Noviziato "Monte Oliveto" di Pinerolo, ha emesso i primi voti nella Basilica di Maria Ausiliatrice a Torino l'8 Settembre 1985 e i voti perpetui il 27 Settembre 1992 a Castelnuovo Don Bosco. È stato ordinato sacerdote a Torino l'11 Giugno 1994.

Ha servito la comunità salesiana come Consigliere dell'opera di Pinerolo e dell'opera San Domenico Savio di Valdocco, prima di diventare, nel 2004, il Direttore della Casa Madre della Congregazione, sempre a Valdocco.

Nel 2008 è stato nominato Superiore della Circo-scrizione Speciale Piemonte e Valle d'Aosta.

La Regione di cui si dovrà prendere cura, denominata "Mediterranea", è frutto di una deliberazione dello stesso CG27, avvenuta nella giornata di sabato, 22 Marzo, nell'ambito della riconfigurazione della presenza salesiana in Europa.

La nuova regione è costituita dalle 6 ispettorie d'Italia, da quella del Medio Oriente, dal Portogallo e dalle 2 Ispettorie spagnole.



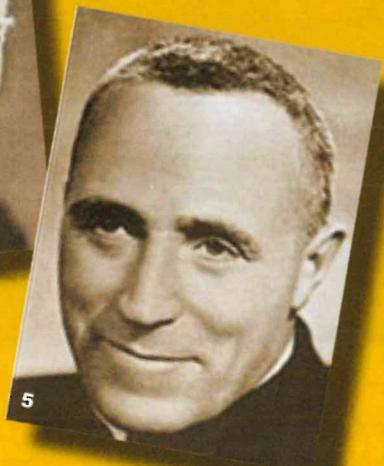
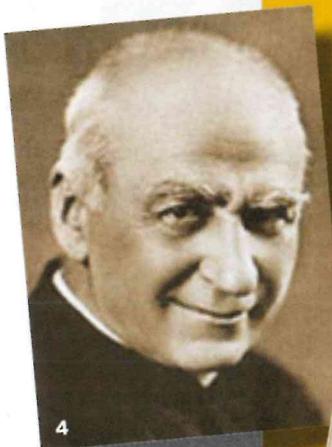
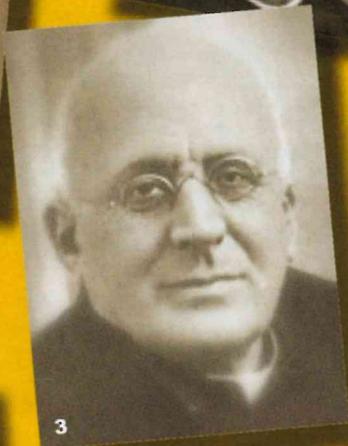
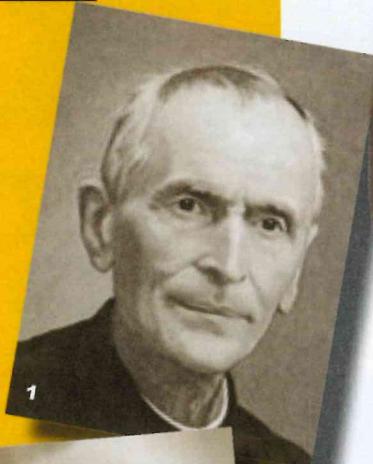
Cumiana anno scolastico 1977/78. Stefano Martoglio (primo a destra) insieme ai compagni Mina Massimo, Giraudo Franco



Cumiana, anno scol. 1986/87 la 1° B



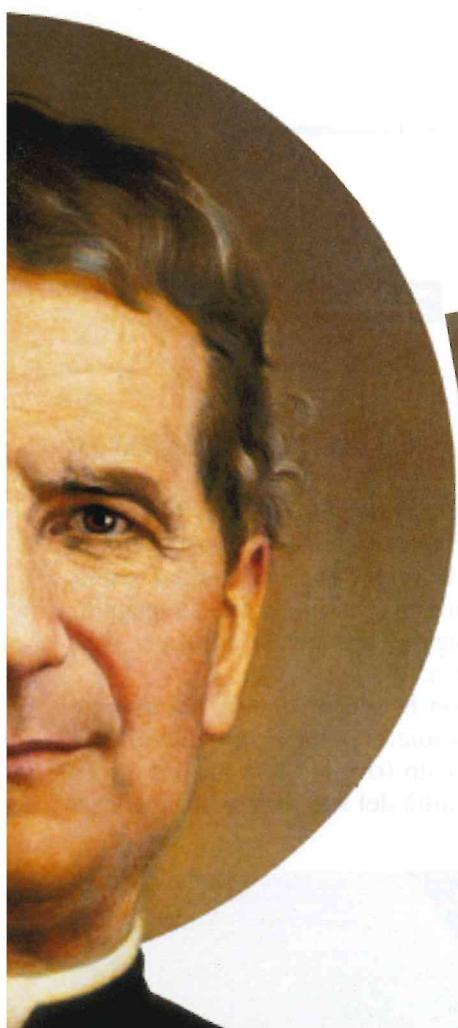
Cumiana 8/12/61. Don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore, accompagnato da Don Gioioso, Direttore.



Don Bosco m

Nel 1859 Don Bosco con alcuni giovani c
Francesco di Sales» da cui prende il no
Quando Don Bosco muore il 31 gennaio
e laici, sono quasi 800, le case salesiane
Oggi i Salesiani professi sono oltre 16.00
con scuole, di ogni tipo e grado, Centri
giovani, parrocchie.

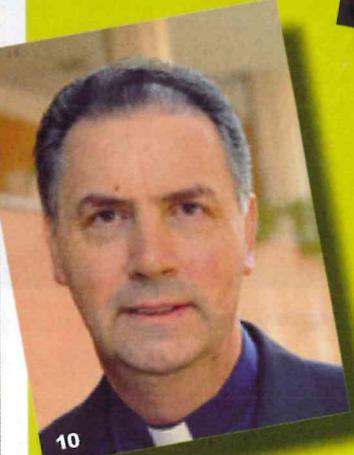
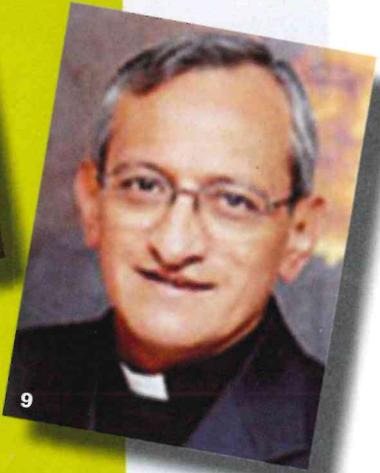
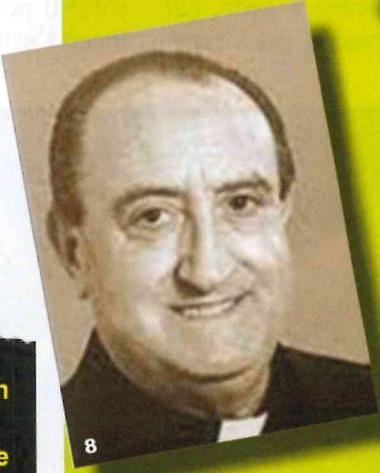
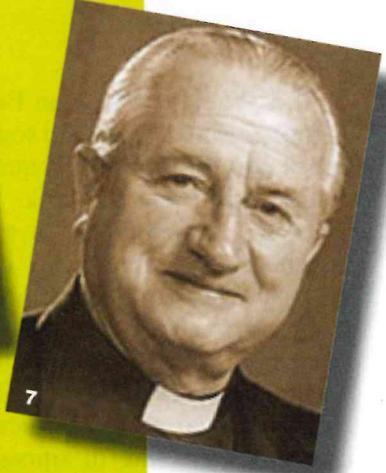
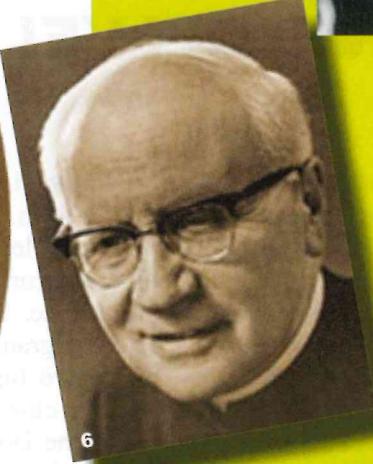
Accanto ai salesiani propriamente relig
ri» da lui fondati e che condividono gli
mondo. Innumerevoli sono gli Exallievi
attivamente presenti, con il suo spirito,
Nel frattempo, soprattutto dal rettorato
di Don Bosco, si è sviluppata la «Fami
gruppi di consacrati/e riconosciuti dalla
re valore della spiritualità di Don Bosco
Con lo stesso carisma di Don Bosco so
«Figlie di Maria Ausiliatrice», comunem
ne», delle quali Santa Maria Domenica M



Il tempo

l'Oratorio dà inizio alla «Società di San
 la Congregazione "Salesiana".
 i Salesiani professi con voti, sacerdote
 alia, Europa e America, sono già 57.
 presenti in tutti i 5 continenti, in 138 paesi,
 ormatore Professionale, Oratori, Centri
 operano anche i «Salesiani Cooperato-
 tivi del suo carisma, pur rimanendo nel
 on Bosco formati nelle sue istituzioni e
 nti settori della vita sociale.
 Beato Don Filippo Rinaldi, III Successore
 Salesiana» composta da una trentina di
 sa e che si ispirano a qualche particola-
 presenti in tutto il mondo anche le suore
 conosciute anche come «Suore Salesia-
 rello è, con Don Bosco, Confondatrice.

Cumiana 1972.
 Visita di Don Ricceri,
 Rettor Maggiore.



1. Beato Michele Rua (1888-1910)
2. Don Paolo Albera (1910-1921)
3. Beato Filippo Rinaldi (1921-1931)
4. Don Pietro Ricaldone (1932-1951)
5. Don Renato Ziggotti (1952-1965)
6. Don Luigi Ricceri (1965-1977)
7. Don Egidio Viganò (1977-1995)
8. Don Juan Edmundo Vecchi (Argentina) (1995-2002)
9. Don Pascual Chávez Villanueva (Messico) (2002-2014)
10. Don Angel Fernandez Artime (Spagna) eletto il 25-3-2014

IL SOGNO DELL'ELEFANTE

Il 6 gennaio 1863 Don Bosco raccontava ai suoi giovani uno di quei sogni che facevano epoca per efficacia con la quale scuotevano i cuori e li portavano a Maria.

Sognò di trovarsi nella sua cameretta in amichevole conversazione col prof. Valluri, senatore del Regno, quando sentì bussare alla porta. Corse a vedere. Era Mamma Margherita, morta da sei anni, affannata lo chiamava:

Vieni a vedere! Vieni a vedere!

Don Bosco esce sul balcone e vede, nel cortile, un elefante di smisurata grandezza.

Sbigottito si precipitò nel cortile, seguito dal prof. Valluri.

Quell'elefante sembrava mite, docile, si divertiva con i ragazzi, li accarezzava con la proboscide, in modo che era sempre seguito da un gran numero di giovani. La maggior parte però fuggiva spaventata e finì per rifugiarsi in chiesa.

Anche Don Bosco li seguì e, nel passare vicino alla statuetta della Vergine, collocata sotto il porticato (ove si trova ancora oggi), toccò l'estremità del suo manto per invocar-



Pian dell'Alpe 1980. Il gruppo di Marzaro Giorgio

ne la protezione; ed Ella alzò il braccio destro.

Valluri lo imitò e la Vergine sollevò il braccio sinistro.

Venne l'ora delle sacre funzioni e tutti i giovani si recarono in chiesa. L'elefante li seguì e Don Bosco, mentre impartiva la benedizione eucaristica, vide al fondo il mostro anch'esso inginocchiato, ma in senso contrario, col muso e con le zanne rivolti alla porta principale.

Usciti di chiesa, i giovani ripresero la ricreazione. "A un tratto, racconta Don Bosco, all'impensata di tutti, vidi quel brutto animale, che prima era tanto gentile, avventarsi con furiosi barriti in mezzo ai giovani circostanti e, prendendo i più vicini con la proboscide, scagliarli in alto, sfracellarli sbattendoli a terra e con i piedi farne uno strazio oscena. Era un fuggi fuggi generale; chi gri-

dava, chi piangeva, chi invocava l'aiuto dei compagni; mentre, cosa straziante, alcuni giovani, invece di soccorrere i feriti, avevano fatto alleanza con il mostro per procacciargli nuove vittime.

Mentre avvenivano queste cose, la statuetta della Madonna si animò, s'ingrandì, divenne persona di alta statura, alzò le braccia, aperse il manto che si allargò smisuratamente, tanto da coprire tutti quelli che vi si ricoveravano sotto. Ma vedendo Maria SS. che molti non si curavano di correre a lei, gridava ad alta voce:

Venite ad me omnes (Venite a me tutti).

Ed ecco che la folla dei giovani sotto il manto cresceva, mentre il manto continuava ad allargarsi. Siccome però alcuni facevano i sordi e rimanevano feriti, la Vergine, rossa in viso, continuava a gridare:

Venite ad me omnes!

L'elefante intanto continuava la strage,



Cumiana anno scol. 2001/2002 La terza Liceo

aiutato da alcuni giovani che, armati di spada, impedivano ai compagni di rifugiarsi presso la Madonna. Tra giovani ricoverati sotto il manto della Vergine alcuni facevano rapide scorrerie, strappando all'elefante qualche preda e portavano i feriti sotto il manto della Madonna, e subito restavano guariti.

Il cortile oramai era deserto e presentava due scene opposte. Da una parte c'era l'elefante con 10-12 giovani che lo avevano aiutato a fare tanto male. A un tratto quel bestione si sollevò sulle zampe posteriori, si trasformò in un fantasma orribile con lunghe corna e, preso un nero copertone, avviluppò quei miseri che avevano parteggiato per lui, mandando un orribile barrito. Allora un denso fumo tutti li avvolse e si sprofondarono e sparirono con il mostro in una voragine improvvisamente apertasi sotto i loro piedi.

Dall'altra parte la scena dolcissima della Vergine che, ai giovani ricoverati sotto il suo manto, rivolgeva belle parole di conforto e si speranza. Tra le altre, Don Bosco udì queste:

“Voi che avete ascoltato la mia voce e sie-

te fuggiti alla strage del demonio, volete sapere qual è la causa della loro perdita? Sono i cattivi discorsi e le azioni che ne seguirono. Fuggite quei compagni che sono amici di Satana, fuggite i cattivi discorsi, specialmente quelli contro la purità; abbiate in me una confidenza illimitata e il mio manto vi sarà sempre sicuro rifugio”.

Detto questo, si dileguò e Don Bosco non vide altro che la cara statuetta, mentre i giovani salvati si ordinarono dietro a uno stendardo che portava la scritta; Sancta Maria, succurre miseris (Santa Maria soccorri noi poveretti) e partirono cantando: “Lodate Maria, o lingue fedeli” (M.B. VII, 356).

Don Bosco terminava il suo racconto dicendo: “Chi vorrà sapere il posto che teneva nel sogno, venga da me e io glielo manifesterò”.

“I giovani – commenta il biografo Don Lemoine, meditando tal sogno, per una settimana e più non lo lasciarono in pace. Al mattino molte confessioni; dopo pranzo furono quasi tutti da lui per sapere qual luogo tenessero in quel sogno misterioso”.



Pian dell'Alpe 1979. I partecipanti al campo ITI in vetta al Ciantiplagna.

DUE SASSOLINI AZZURRI

Due sassolini, grossi sì e no come una castagna, giacevano sul greto di un torrente. Stavano in mezzo a migliaia di altri sassi, grossi e piccoli, eppure si distinguevano da tutti gli altri. Perché erano di un intenso colore azzurro. Loro due sapevano benissimo di essere i più bei sassi del torrente e se ne vantavano dal mattino alla sera. «Noi siamo i figli del cielo!», strillavano, quando qualche sasso plebeo si avvicinava troppo.

«State a debita distanza! Noi abbiamo il sangue blu. Non abbiamo niente a che fare con voi!».

Erano insomma due sassi boriosi e insopportabili. Passavano le giornate a pensa-

re che cosa sarebbero diventati, non appena qualcuno li avesse scoperti. «Finiremo certamente incastonati in qualche collana insieme ad altre pietre preziose come noi».

«Sul dito bianco e sottile di qualche gran dama». «Sulla corona della regina d'Olanda». Un bel mattino, mentre i raggi del sole giocavano con le trine di spuma dei sassi più grandi, una mano d'uomo entrò nell'acqua e raccolse i due sassolini azzurri.

«Evviva!», gridarono i due all'unisono. «Si parte!». Finirono in una scatola di cartone insieme ad altri sassi colorati.

«Ci rimarremo ben poco!», dissero, sicuri della loro indiscussa bellezza.

Poi una mano li prese e li schiacciò di ma-



Cumiana, 31 gennaio 2003, Festa di don Bosco: la gioia di fare i chierichetti.



Cumiana, 7 dicembre 1988, accademia dell'Immacolata. Ruo Pietro e Moreschi Paolo.

lagrazia contro il muro in mezzo ad altri sassolini, in un letto di cemento tremendamente appiccicoso.

Piansero, supplicarono, minacciarono. Non ci fu niente da fare. I due sassolini azzurri si ritrovarono inchiodati al muro.

Il tempo ricominciò a scorrere, lentamente. I due sassolini azzurri erano sempre più arrabbiati e non pensavano che ad una cosa: fuggire. Ma non era facile eludere la morsa del cemento, che era inflessibile e incorruttibile. I due sassolini non si persero di coraggio. Fecero amicizia con un filo d'acqua, che scorreva ogni tanto su di loro.

Quando furono sicuri della lealtà dell'ac-

qua, le chiesero il favore che stava loro tanto a cuore. «Infiltrati sotto di noi, per piacere. E staccaci da questo maledetto muro».

Fece del suo meglio e dopo qualche mese i sassolini già ballavano un pò nella loro nicchia di cemento.

Finalmente, una notte umida e fredda, Tac! Tac!: i due sassolini caddero per terra. «Siamo liberi!».

E mentre erano sul pavimento, lanciarono un'occhiata verso quella che era stata la loro prigione.

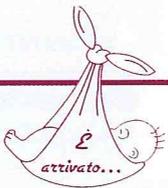
«Ooooh!». La luce della luna che entrava da una grande finestra illuminava uno splendido mosaico. Migliaia di sassolini colorati e dorati formavano la figura di Nostro Signore. Era il più bel Gesù che i due sassolini avessero mai visto. Ma il volto... il dolce volto del Signore, in effetti, aveva qualcosa di strano. Sembrava quello di un cieco. Ai suoi occhi mancavano le pupille!

«Oh, no!». I due sassolini azzurri compresero. Loro erano le pupille di Gesù. Chissà come stavano bene, come brillavano, come erano ammirati, lassù.

Rimpiansero amaramente la loro decisione. Quanto erano stati insensati!

Al mattino, un sacrestano distratto inciampò nei due sassolini e, poiché nell'ombra e nella polvere tutti i sassi sono uguali, li raccolse e, brontolando, li buttò nel bidone della spazzatura.

Puoi buttarti giù fin che ti pare: resti la pupilla degli occhi di Dio.



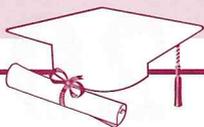
Felicitazioni a:

BARTONE BRUNELLO (93/95) per la nascita di Bianca, figlia primogenita.

SALVAI MASSIMO (92/94) per la nascita del primogenito Filippo.

CAMISASSA PAOLO (86/89) per la nascita della primogenita Katie.

CONGRATULAZIONI



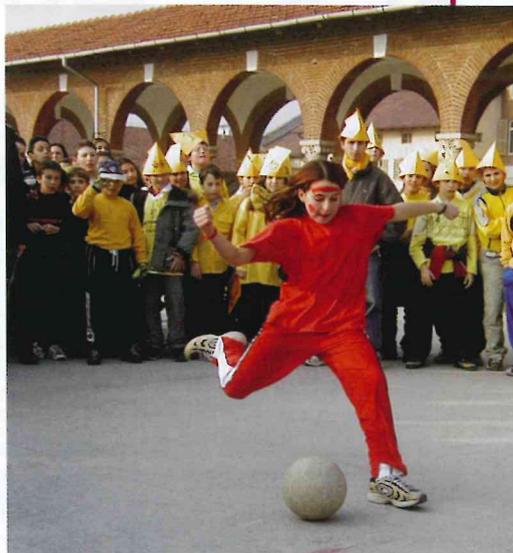
MATTALIA MARCO (2001/2004)
per i conseguimento Laurea triennale in Chimica Industriale all'Università di Torino.

RAYMONDO SARA (2002/2010)
per i conseguimento Laurea triennale in scienze dell'Educazione primaria all'Università di Torino.

BORGOGNO ROBERTA (2000/2008)
per i conseguimento della Laurea in Farmacia all'Università di Torino.

MACCHIORLATTI VALENTINA (2002/2007)
per i conseguimento della Laurea in Arquitectura en la Escuela de Arquitectura y Diseño de la Pontificia Universidad Católica de Valparaíso, Chile.

PICOTTO SARA (2000/2008)
per i conseguimento della Laurea magistrale in Ingegneria Edile al Politecnico di Torino



Cumiana 16/01/2002. Gara ai rigori del concorso don Bosco. Il formidabile tiro di Francesca Pietrafesa.

CAPPA CRISTINA (2005/2008)
per il conseguimento della Laurea triennale in Lingue e Letterature straniere.

PIETRAFESA FRANCESCA (2001/2009)
per il conseguimento della laurea triennale in scienze infermieristiche all'Università di Cuneo.

MASSIMINO STEFANIA (1999/2007)
per i conseguimento della Laurea magistrale in Giurisprudenza all'Università di Torino.

CAVAGLIERI VIOLA (2002/10)
per il conseguimento della laurea triennale in scienze infermieristiche all'Università di Torino Ospedale San Luigi - Orbassano.



Pian dell'Alpe luglio 2003 L'affettuoso abbraccio di Griglio Fabio a Sara Picotto e Roberta Borgogno.



ESTATE 2014

CAMPO DELL'AMICIZIA

Per i bambini di 5[^] elementare che a settembre inizieranno con Noi la scuola media: dal 16 al 20 giugno (9:00-16:30); chi vorrà potrà trascorrere con noi anche la settimana seguente (23-27 giugno) e le attività sono aperte anche ad altri di 5[^] elementare, che siano loro amici o vostri conoscenti ... quindi: **PASSATE PAROLA!!!**

5[^] elementare
(anche per ragazzi/e
che non si sono iscritti
alla nostra scuola media)
16-20 giugno
(possibile anche 23-27 giugno)
€ 70 a settimana
(comprensivo di iscrizione,
trasporto, mensa)
oppure
€ 40 a settimana
(comprensivo di iscrizione e
trasporto); pranzo al sacco
Iscrizioni in Segreteria
o in Direzione entro il 30 maggio

SUMMER CAMP

Per allievi nostri e di altre scuole (quindi: **PASSATE PAROLA!!!**) di 1[^] e 2[^] media: due settimane (16-20 e 23-27 giugno - NB: non è possibile fare soltanto una delle due settimane) di corso intensivo di inglese, al mattino (9:00-12:30), seguiti da insegnanti madrelingua (proposti dai Sigg. Jones di Cumiana); attività sportive e ricreative nel pomeriggio (fino alle 16:30). Si ricorda che non è un corso di recupero, bensì di potenziamento, quindi coloro che vi si iscriveranno saranno sottoposti ad un piccolo test d'ingresso (a meno che abbiano già fatto il corso con i Jones durante l'anno scolastico). Iscrizioni entro il 22 maggio.

1[^] e 2[^] media
(anche per ragazzi/e
che non sono nostri allievi)
16-27 giugno
(dal lunedì al venerdì)
quota indivisibile
per le due settimane:
€ 210 (comprensivo
di iscrizione, corso d'inglese,
trasporto, mensa)
oppure
€ 180
(comprensivo di
iscrizione, corso d'inglese,
trasporto);
pranzo al sacco
Iscrizioni in Segreteria dal
5 al 22 maggio

Ul
info
sara
ai pa
nelle
pre
la p
Bl
ES



Le nostre proposte:



ESTATE RAGAZZI

Per allievi nostri e di altre scuole (quindi: **PASSATE PAROLA!!!**) di 1^a e 2^a media, dal 16 al 20 e dal 23 al 27 giugno, svolgeremo attività ricreative e formative (e magari un po' di compiti delle vacanze ...!). Stesso orario di Campo dell'Amicizia e Summer. È possibile iscriversi a una sola settimana a scelta o a entrambe. Iscrizioni entro il 30 maggio.

1^a e 2^a media
(anche per ragazzi/e
che non sono nostri allievi)

16-20 giugno
e/o 23-27 giugno
€ 70 a settimana
(comprensivo di iscrizione,
trasporto, mensa)

oppure

€ 40 a settimana
(comprensivo di iscrizione e
trasporto); pranzo al sacco

Iscrizioni in Segreteria dal
5 al 30 maggio

CAMPO A PIAN DELL'ALPE

Come da tradizione consolidata, proponiamo un piccolo soggiorno nella nostra casa alpina di Pian dell'Alpe (località in val Chisone, poco oltre Fenestrelle, comune di Usseaux): in alta montagna (1850 m), lontano dai frastuoni e dalle comodità eccessive della città, che da la possibilità di respirare aria salubre, camminare a volontà, apprezzare la natura, fare esperienza di amicizia con i coetanei e sentire maggiormente la vicinanza di Dio.

1^a, 2^a e 3^a media

29 giugno - 6 luglio
€ 200 (comprensivo di
iscrizione, vitto, alloggio,
escursioni, materiali
didattici e ricreativi);
viaggio a carico della famiglia

Iscrizioni solamente
dal Direttore
entro il 5 giugno;
1^a e 2^a media
dal 14 maggio;
3^a dal 26 maggio

ori
zioni
date
ipanti
rimane
enti
enza.
NA
E!!!



Aspettare

Le tredici mosse dell'arte di educare

Siamo alla terza mossa dell'arte di educare: seminare' è la mossa di partenza; 'tifare' è la mossa che incoraggia a crescere; 'aspettare' è la disposizione all'attesa dei frutti nel figlio per non scardinare tutto in partenza.

Ecco perché il verbo 'aspettare' entra di diritto nel vocabolario pedagogico.

Eppure, oggi, 'aspettare' è un verbo che proprio non piace.

La velocità, la corsa ci sono entrate nelle vene. Lavoriamo, mangiamo, guadagniamo e spendiamo talmente di corsa che tutto ci scorre addosso senza sapore, senza lasciare traccia.

Il guaio è che l'ossessione della velocità la riversiamo anche sui nostri bambini.

A tre anni devono leggere, a quattro ballare, a cinque suonare, a sei cantare, e poi vi è il corso di inglese, di judo, di karatè...

Per favore, diamoci una calmata!

Basta con i piccoli che soffrono di ingorgo psichico!

Acceleriamo il servizio postale ed i treni, non i bambini!

Il pedagogista si domanda: che cosa vi è dietro a tanta voglia di accelerare?

Ecco: alla base di tanta accelerazione stanno almeno due ragioni.

La prima: l'idea che l'infanzia sia un periodo inutile della vita e quindi un'età da scavalcare il più presto possibile.

Non c'è sbaglio più grave!

Essere (non diciamo 'restare'!) bambino non è tempo perso!

Anzi, proprio l'infanzia è il periodo più decisivo della vita.

Ormai questo è un principio accettato da tutti: il bambino è il padre dell'uomo!

"Se hai piantato un cardo, non aspettarti che nasca un gelsomino", recita il proverbio.

La seconda idea sbagliata che sta alla base della mania di accelerare il bambino è pensare

CITAZIONI D'AUTORE

- "Se amassimo davvero i nostri figli, non li costringeremmo a passare le giornate tra scuola, piscina, lezioni di piano o di violino, palestre, corsi di computer con il solo scopo di annihilarli" (Paolo Crepet, psichiatra). "Il periodo che va da zero a sei anni è fatto di settanta mesi in confronto dei settanta anni che generalmente costituiscono un'esistenza.
- Ebbene, un'ora di quei mesi vale quanto un giorno dell'altro periodo della vita. Durante quei settanta mesi scorre, praticamente, tutta l'acqua dell'esistenza" (Arnold Gesel, psicologo statunitense, 1880-1951).
- "Badate bene che i vostri figli stanno combattendo una battaglia quasi disperata... Non c'è niente o quasi niente che vada bene per un bambino nel mondo d'oggi" (Marcello Bernardi, pediatra, 1922-2001).
- Tutti concordano: la maturità psicologica raggiunta nei primi sei anni è prodigiosa! Il bambino impara l'80% di quanto gli servirà nella vita.
- Diventare genitori non è obbligatorio, ma se uno lo diventa deve darsi una bella regolata! Il fiu-to non basta. È meglio documentarsi!

che 'partire' prima significhi 'arrivare' prima. Il che è tutto da dimostrare.

Anche nelle corse chi parte per primo non necessariamente arriva primo al traguardo.

Se il piccolo inizia a tre anni a suonare il pianoforte, non è per nulla scontato che sarà un grande pianista!

Dunque stracciamo quello che viene chiamato il 'complesso di Mozart'.

Mozart (1756-1791) era un bambino prodigio, che a cinque anni già componeva sinfonie.

Diamoci una calmata! Ritorniamo intelligenti: troppi corsi non servono!

Dunque smettiamo di scorazzare tutto il giorno di qua e di là per portare e per riprendere il figlio a scuola di danza, di nuoto, di calcio...

I genitori taxi sono una sventura per i figli come i 'genitori-turbo' che hanno il 'complesso dell'acceleratore'.

Lo scrittore cecoslovacco Franz Kafka (1883-1924) ci ha regalato un'immagine bellissima: "Lasciate dormire il futuro. Se lo svegliate, prima del tempo, otterrete un presente assonnato!". Otterrete un bambino triste oggi e un adulto povero domani.

I fiori artificiali si fanno in un giorno, ma restano sempre senza profumo.

È lecito?

Oggi al bambino succede tutto troppo presto. Troppo presto assistono a scene di violenza,

troppo presto vedono scene erotiche.

"Hanno tre anni o poco più, e davanti ai loro occhi è già passato di tutto. Nella loro mente si è depositato di tutto: le siringhe nei parchi, gli incidenti per la strada, le piaghe dell'AIDS sul viso di un ragazzo. Hanno visto la vita. Hanno visto la morte", chi si sfoga in questi termini è la psicologa Anna Maria Battistin. Che ne dite?

È lecito sbattere tutto in faccia ai piccoli in modo così brutale?

È vero che oggi vi sono alcuni che pensano che non si deve nascondere nulla, né il proprio corpo, né la propria anima. Ma è un dato di fatto che i bambini si sentono feriti nella loro sensibilità, nei loro sentimenti.

Roberto Ossicini, docente universitario, nota che oggi abbiamo "bambini fin troppo sviluppati sul piano intellettuale, relazionale e straordinariamente immaturi su quello affettivo... Bambini a forte rischio di manie ossessive, depressioni, malattie psicosomatiche che una volta non intaccavano l'infanzia".

Non la intaccavano perché il bambino poteva essere bambino, vivere da bambino.

Vieni da non credere (eppure il fatto è reale): un piccolo di nove anni alla domanda della Maestra: "Cosa farai da grande?", ha risposto: "Da grande mi riposo!".

(dal Boll. Salesiano n. 4 aprile 2013)



Pian dell'Alpe 1976. Gran scivolata sulla neve.

don CRISTIAN BESSO

Salesiano ed ex-allievo
anni di frequenza 1982-1985

Salesiano, che fu allievo della nostra scuola dal 1982 all'85, il 20 febbraio scorso ha sostenuto e brillantemente superato l'esame di dottorato in Teologia e scienze patristiche presso l'Istituto Patristico Augustinianum di Roma discutendo una tesi su San Bernardo.

A lui le nostre più fervide congratulazioni con l'augurio di un proficuo lavoro di insegnamento presso lo studentato teologico internazionale salesiano della Crocetta TO.



Cumiana, febbraio 1984. Cristian Besso (con il mantello a sinistra) con altri giovani in maschera per il carnevale.



BENEDETTO MATTEO (95/98)
e BILANCIERI MARIANNA
sposi a Bagnolo l' 8 marzo 2014

I NOSTRI MORTI



Condoglianze a:

A FERRERO Claudio (74/77) per la morte del papà.

A FERRERO Maurizio (76/81) per la morte della mamma.

Agli exallievi RACCA Massimo (75/78), Mauro (72/75), Mario (71/74), Giorgio (73/76), Daniele (77/80) per la morte del papà Teresio e nonno di Granero Stefano (94/2002) e Daniele (2001/2009) e di Racca Roberto (2006/2009) e Giorgia (2009/2012).

A Stefano AGOSTINIS (82/85) per la morte del papà.

A Bonansea Luca (98/2001) per la morte della mamma.

Ricordiamo l'exallievo Ferrari Pietro (54/56) di Ono San Pietro (Bs)Val Camonica

NOTIZIE FLASH

GENNAIO

13-14 L'urna con la reliquia di don Bosco arriva a Pinerolo. La sera di lunedì 13 un gruppo di exallievi partecipa alla veglia di preghiera con il vescovo in duomo a Pinerolo. Nella mattinata di martedì 14 tutta la scuola, per classi, rende omaggio e prega presso l'urna, nella chiesa della parrocchia del Santo Spirito.

18 Le prime medie si recano in visita al Colle don Bosco, luoghi dell'infanzia e della giovinezza di don Bosco.

22 Le terze medie si recano in visita a Valdocco, culla dell'opera salesiana.

28 le seconde medie si recano a Chieri nei luoghi dove Giovannino Bosco ha trascorso la sua vita di studente.

31 Grande e tradizionale festa di don Bosco con celebrazione eucaristica presieduta da don Gianni Mazzali giochi vari e conclusione del concorso don Bosco. Risulta vincitrice la classe prima A. Nella serata celebrazione per gli exallievi con una notevole partecipazione specialmente di giovani e una riuscita festosa cena a buffet.

FEBBRAIO

17 - 24 nell'ambito del programma di educazione tecnica, le seconde medie visita-

no il nuovo termovalorizzatore del Gerbido di Torino.

22 A Torino iniziano i lavori del 27° Capitolo Generale



Pinerolo 14/01/2014. Gli allievi di 2B Bolognesi Antonio e Piero, Cellinetti Alessandro, Burlot Alessandro, Possetto Luca, Porcellana Roberto e Orlandini Riccardo in attesa di entrare in chiesa per venerare la reliquia di don Bosco.



Cumiana 23 maggio 2001. Premiazione del getto del peso.

dei rappresentanti dei Salesiani di tutto il mondo. I lavori di questa assemblea si concluderanno a Roma il 12 aprile. Il suo compito principale era quello di esaminare la situazione della Congregazione Salesiana a livello mondiale e dare le linee guida di azione per il prossimo sessennio.

Un altro compito molto importante era quello di eleggere il 10° successore di don Bosco, infatti martedì 25 marzo è stato eletto lo spagnolo don Angel Fernandez Artime e dopo di lui sono stati designati i vari superiori del consiglio generale che devono collaborare con il Rettor Maggiore nel governo della Congregazione Salesiana. Tra questi è stato nominato anche don Stefano Martoglio exallievo

di Cumiana che ha frequentato la nostra scuola dal 1976 al 1981.

MARZO

5 Solenne inizio della Quaresima con l'austero rito dell'imposizione delle ceneri a cui partecipano i ragazzi e tutta la comunità educativa.

21/22 Fine del 2° trimestre con scrutini delle varie classi a cui seguirà la settimana successiva la consegna delle pagelle e il colloquio con i genitori.

Un gruppo di ragazze partecipa a Muzzano agli esercizi spirituali per le allieve delle scuole salesiane del Piemonte.

31 Gita annuale per le seconde medie. Visita al forte di Fenestrelle e alle miniere di

talco di Prali. La giornata è pienamente riuscita sia per le ottime condizioni meteorologiche sia per la condotta dei ragazzi.

APRILE

2-3 Gita delle terze medie con meta Bergamo il primo giorno e pernottamento a Bardolino e Gardaland il secondo giorno.

4 La scuola con una nutrita rappresentanza di allievi partecipa al meeting sportivo tra le scuole al centro sportivo di L. Vicuna. La squadra di basket, due atlete della velocità e un ragazzo per il tennis tavolo, si qualificano per le finali del 7 maggio.

Le prime medie vanno in gita a Caraglio e dintorni.



Cumiana, anno scol. 1987/88 la I° III

ISTITUTO SALESIANO

BIVIO DI CUMIANA

TEL. (011) 907.02.44

FAX (011) 9070277

c.c.p. 11780129

SCUOLA MEDIA

PARITARIA

www.donboscocumiana.it

info@donboscocumiana.it

In caso di mancata consegna il portalettere è pregato di specificare il motivo contrassegnando con una X il quadratino corrispondente:

DESTINATARIO - Destinataire:

- SCONOSCIUTO - Inconnu
- TRASFERITO - Transféré
- DECEDUTO - Décédé

INDIRIZZO - Adresse:

- INSUFFICIENTE - Insuffisante
- INESATTO - Inexacte

OGGETTO- Object:

- RIFIUTATO - Refusé

ATTENZIONE! IN CASO di mancato recapito rinviare al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tassa di spedizione presso C.M.P. To Nord

DOMENICA 8 GIUGNO 2014

56° CONVEGNO ANNUALE EXALLIEVI

“Una cosa più di ogni altra vi raccomando, o miei cari figlioli, ed è questa: dovunque vi troviate, mostratevi sempre buoni cristiani e uomini probi... Molti di voi hanno già famiglia. Ebbene, quella educazione che voi avete ricevuta nell’Oratorio da Don Bosco, partecipatela ai vostri cari”.

(D. Bosco)

La COMUNITÀ SALESIANA di CUMIANA vi attende!

• Per rivederci, salutarci e celebrare insieme le lodi del Signore.

Sono attesi in modo particolare gli exallievi che celebrano il loro 1° decennale (2004) e venticinquennale (1989).

PROGRAMMA DI MASSIMA

Ore 9,00 Ci si ritrova... da mille strade diverse!

Ore 10,00 Assemblea

Ore 12,00 S. MESSA... gruppo fotografico

Ore 13,00 Pranzo... gioia e fraternità. Saluti!

- Fai il possibile per non mancare!
- Prenota la tua partecipazione!



Cumiana, primavera 1987. Biasiotto Enrico, Tedeschi, Gai e Porporato Luca alla corsa di resistenza dei giochi della gioventù.

UOMINI NUOVI - Periodico Unione exallievi “Don Bosco” - 10040 Bivio di Cumiana (TO)

Tel. (011) 907.02.44 - Autorizzazione Trib.di Pinerolo, n. 2/1997 del 4/4/1997

Direttore resp.: Enzo Bianco -

TipoL. itografia Giuseppini - Pinerolo